

Monti vede Alfano e Casini Piano su Europa e "fase due"

UGO MAGRI
ROMA

Il succo dei colloqui col Pdl (e con Casini) va inquadrato in chiave europea. Quando Monti ha elencato gli appuntamenti internazionali del mese prossimo, un'agenda fittissima che verso metà gennaio culminerà nel secondo trilaterale con Sarkozy e Merkel, è stato lì che Alfano e i due capigruppo Pdl gli hanno consigliato di non presentarsi a Bruxelles con il cappello in mano; tantomeno di affidarsi alla premiata ditta franco-tedesca «che combina solo disastri». L'idiosincrasia del centrodestra nei confronti di Sarkozy è tale che in vista della corsa all'Eliseo Gasparri progetta semi-serio di partecipare ai comizi del concorrente socialista Hollande... «Nessuna cessione di sovranità se la situazione europea non viene prima drizzata», sintetizza Cicchitto. Ci sarà probabilmente un dibattito parlamentare sulle scelte da compiere. E Monti andrà a trattare in Europa forte di un viatico che gli verrà dai segretari della maggioranza. Che li veda tutti insieme (tesi terzo-polista) o separatamente (come preferisce il Pdl) conta poco. Tanto Alfano quanto Casini gli daranno una mano sul piano internazionale. Faranno leva sul Partito popolare europeo, di cui entrambi sono membri, per sensibilizzare i capi di Stato e di governo appartenenti a quella famiglia politica. Quasi certo che il Pd farà altrettanto sul versante dei Pse. Spiega in parole semplici Casini: «Oggi è il momento di sostenere Monti. Aiutare il governo è aiutare l'Italia».

Del Professore i partiti parlano bene alle spalle. Reduci dall'incontro mattutino a Palazzo Chigi, quelli del Pdl confessano (sorpresi) di essersi trovati dinanzi «un uomo intelligente», il quale «si comporta con noi da persona seria e mai banale». Nessuno stupore invece per Casini e per Rutelli,

che sono andati separatamente a fare gli auguri di Natale al Prof; semmai la conferma «che è davvero una brava persona, meglio di così non potevamo capitare». Tutti encomi di vecchi bucanieri della politica, dunque merita riferirli. Il segreto di Monti è che ascolta i suoi interlocutori, talvolta prendendo nota con fare umile, e ciò suscita buona impressione. Alfano è andato a dirgli che va bene il decreto dei sacrifici, anzi va male, però vararlo in fretta era chiaramente un obbligo, d'ora in avanti il Pdl vuole conoscere in anticipo le decisioni e discuterle senza trovarsi più davanti al fatto compiuto. Ciò vale su liberalizzazioni e mercato del lavoro: i «berluscones» temono che la scure si abbatta su tassisti, farmacisti e altre corporazioni orientate a destra. Monti ha dato garanzie: la «fase due» della manovra verrà assolutamente condivisa, ci sarà tempo per discuterne col Parlamento e con i partiti.

Pare che qui il discorso sia fatto scabroso e delicato, perché da una parte hanno lamentato l'inesperienza di qualche ministro e certe uscite fuori misura come la Fornero sull'articolo 18 (nemmeno al Pdl è piaciuta); dall'altra la delegazione Pdl si è trovata a spiegare che Berlusconi non va preso mai troppo alla lettera, specie quando gli vengono attribuite frasi dette alle cene o in altre circostanze semi-private.

